



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1684

Oggetto: Chiarimenti in merito ai criteri di campionamento e alle strategie di monitoraggio per il rischio radon, con particolare riferimento agli edifici scolastici e ai Comuni non ancora mappati

Con deliberazione n. 287 del 27 febbraio 2026 la Giunta provinciale ha approvato in via preliminare la 'Prima individuazione delle aree prioritarie a rischio radon nella provincia di Trento'.

Tale provvedimento recepisce il Decreto Legislativo 101/2020 e il Piano Nazionale d'azione per il Radon (PNAR) 2023-2032, definendo come 'aree prioritarie' quelle in cui si stima che almeno il 15% degli edifici superi il livello di riferimento di 300 Bq/m³.

Secondo quanto riportato in delibera *“L’articolo 11 del suddetto decreto legislativo prevede che le Regioni e le Province autonome, entro ventiquattro mesi dall’entrata in vigore del Piano nazionale d’azione per il radon (di seguito PNAR), individuino, sulla base delle indicazioni e dei criteri tecnici ivi contenuti, le aree (c.d. prioritarie) in cui si stima che la concentrazione media annua di attività di radon in aria superi il livello di riferimento in un numero significativo di edifici, e che definiscano le priorità d’intervento per i programmi specifici di misurazione al fine della riduzione dei livelli di concentrazione al di sotto dei livelli di riferimento e ne prevedano le modalità attuative e i tempi di realizzazione”*.

Da quanto emerge dalla delibera citata risulta che l’analisi tecnica redatta dall’Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente (APPA) si basa su un dataset di **1.373 edifici misurati tra il 1995 e il 2025**, composto per il **74% da abitazioni, il 21% da scuole e il 5% da luoghi di lavoro**.

Dalla documentazione tecnica risulta che, nel corso di questi trent’anni, sono stati oggetto di classificazione 51 Comuni su un totale di 166, rappresentativi del 68,4% della popolazione e che, quindi, ben **115 Comuni (pari a circa il 31,6% della popolazione) residuano come 'aree da approfondire'**. Nello specifico, per 79 Comuni il numero di

misure è inferiore alla soglia minima di 10 edifici prevista dal PNAR, mentre per 36 Comuni non risulta alcuna misurazione effettuata.

La delibera incarica l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) di promuovere specifiche campagne di misurazione finalizzate alla rilevazione dei livelli di radon nei Comuni ricadenti nelle aree da approfondire e rinvia a un successivo provvedimento la specifica definizione delle misure previste dall'articolo 19 (Radon nelle abitazioni – interventi nelle aree prioritarie) del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101. Ricordiamo che come riportato nella delibera citata *“L'articolo 19 del medesimo decreto legislativo prevede che, nelle aree definite prioritarie, le Regioni e le Province autonome promuovano campagne e azioni per incentivare i proprietari di immobili adibiti a uso abitativo a effettuare la misurazione della concentrazione del radon e intraprendano specifici programmi di misurazione di radon e di risanamento mirate al patrimonio di edilizia residenziale pubblica”*.

Dal sito di APPA <https://www.appa.provincia.tn.it/News/APPA-informa-Newsletter-periodica/Radon-un-inquinante-insidioso-ma-contrastabile>, relativamente al ruolo dell'Agenzia nell'ambito dei controlli sul radon si apprende che *“In Trentino l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) ha risposto al "problema radon indoor" implementando una serie di campagne di misura rivolte a tutte le scuole di ogni grado e agli edifici pubblici. Oggi, APPA è costantemente impegnata in misurazioni in edifici sia pubblici che privati, attivandosi principalmente su richieste specifiche”*. L'attività di monitoraggio, quindi, si sarebbe mossa storicamente in gran parte su base volontaria o su richieste specifiche dei cittadini e degli enti.

A prima vista risulterebbe la discrepanza fra il numero delle scuole effettivamente misurate (il 21% di 1.373 edifici pari a 288 edifici scolastici soggetti a misurazione) e la dichiarazione pubblicata sul sito di aver implementato campagne di misurazione rivolte a **tutte** le scuole di ogni grado. Solo, infatti, per i servizi educativi 0-6 sono circa 350 gli edifici potenzialmente interessati.

Il radon è classificato dall'OMS come la seconda causa di tumore al polmone (incide per il 10-15% dei casi relativi) dopo il fumo di tabacco e il rischio è particolarmente rilevante nei locali situati al piano terra o seminterrati, tipici di molti plessi scolastici e nidi, oltre che di molti luoghi di lavoro.

E' necessario, quindi, conoscere quali scuole, compresi i nidi, siano state oggetto di misurazioni e se ciò sia avvenuto su istanza di APPA oppure su input degli enti locali o comunque degli enti proprietari degli immobili. Quali siano stati, quindi, i criteri sulla base dei quali fra il 1995 e il 2025 sono state effettuate le misurazioni negli edifici scolastici e come ci si intende muovere in relazione agli edifici scolastici eventualmente non ancora misurati.

Sarebbe altresì opportuno che si intervenisse anche sui luoghi di lavoro, in considerazione della prevenzione del possibile insorgere di patologie tumorali legate all'esposizione al radon che, in presenza di fattori correlanti come esposizione alla polvere derivante da varie lavorazioni, possono avere un effetto amplificatore.

Poi, buona norma sarebbe attivare una campagna capillare di rilevazione della presenza del radon in tutti gli edifici esistenti in Trentino, tale da avere una mappatura molto più attendibile dell'attuale quadro a macchia di leopardo, considerata l'elevata variabilità della presenza di questo agente patogeno.

Sebbene, inoltre, il terreno resti il 'nemico numero uno' occorre considerare anche il rapporto fra il gas radon e i materiali edilizi. Rapporto che è duplice: i materiali possono agire sia come sorgente (emettendo il gas) sia come barriera (impedendo o favorendo il passaggio del gas dal suolo o dagli stessi materiali utilizzati nella costruzione). Quindi, se il suolo rappresenta la causa principale di accumulo negli edifici (circa l'80-90% del radon proviene dal terreno), **i materiali da costruzione giocano un ruolo significativo**, per cui occorre agire per una corretta selezione dei materiali, anche sensibilizzando gli ordini professionali nella loro scelta, privilegiando quelli che siano dotati di una certificazione di bassa radioattività.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

- Quali siano stati i criteri scientifici e amministrativi utilizzati dal 1995 ad oggi per individuare gli edifici oggetto di campionamento e se corrisponda al vero che la base dati attuale derivi prevalentemente da richieste specifiche di privati o enti, piuttosto che da un piano di campionamento sistematico e stratificato sul territorio.
- Quali edifici scolastici, compresi i nidi, sono stati oggetto di misurazione dal 1995 ad oggi e se ciò sia avvenuto su istanza di APPA oppure su istanza specifica degli enti locali o comunque degli enti proprietari degli immobili degli edifici. Si chiede di fornire l'elenco dettagliato delle campagne di misura attivate e degli edifici scolastici misurati, oltre che l'elencazione delle azioni di mitigazione effettuate nel caso di superamento dei valori di soglia per garantire la salubrità del posto di lavoro a tutela della salute del personale e della popolazione scolastica.
- Quanti edifici a destinazione produttiva sono stati indagati nel tempo, quali siano i valori registrati e quante azioni di mitigazione siano state effettuate per garantire la salubrità del posto di lavoro a tutela della salute del personale.
- Quali azioni urgenti si intendano intraprendere per avviare campagne di misurazione negli edifici scolastici e nei luoghi di lavoro non ancora soggetti a misurazione.

- Quale è la tempistica di APPA per procedere a campagne di misurazione finalizzate alla rilevazione dei livelli di radon nei Comuni ricadenti nelle aree da approfondire, al fine di garantire parità di trattamento e tutela della salute a tutti i cittadini della provincia.
- Come la Provincia intenda dare attuazione all'articolo 19 del D.Lgs 101/2020 per incentivare i proprietari privati a provvedere autonomamente alla misurazione della presenza del radon nelle loro abitazioni, specialmente nelle aree dove la carenza di dati non permette ancora una classificazione di rischio definitiva.
- Se non si ritenga opportuno introdurre anche in Provincia di Trento strumenti regolamentari o linee guida che orientino verso l'utilizzo di materiali certificati a bassa emissione per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni oltre all'adozione generalizzata di sistemi di depressurizzazione del sedime di fondazione degli edifici, magari prevedendo premialità per gli interventi di ristrutturazione o acquisto di edifici residenziali che siano certificati privi di rischio di inquinamento da radon.

Francesca Parolari

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

13 aprile 2026